

SEGNALAZIONI

Ella Cappelli «Gli occhi della nonna» Salani Pagg. 220, lire 18.000

Edoardo e Clara Dominco «L'arte di viaggiare alla conquista del mondo» Calderini Pagg. 116, lire 14.000

Joseph Rykwert «Necessità dell'artificio» Comunità Pagg. 240, lire 63.000

AA.VV. «Il madrigale tra Cinque e Seicento» Il Mulino Pagg. 374, lire 38.000

Ferdinando Targetti «Nicholas Kaldor» Il Mulino Pagg. 518, lire 50.000

Gaston Leroux «Il fantasma dell'Opera» Salani Pagg. 270, lire 24.000

NOTIZIE

Ricordando Eugenio Montale

I comunisti dentro le istituzioni

Un premio sulla montagna

Nella simpatica collezione «Salani simpatici» l'editore fiorentino prosegue nella riedizione di libri - soprattutto per ragazzi - che andavano per la maggiore nei primi anni del secolo. La riproduzione è fedele all'originale e profuma dell'atmosfera di antico. In questo romanzo - che «italianizza» un testo di Perrault - si narra l'edificante vicenda di un ragazzino visitato che, rimasto orfano, viene severamente e amorevolmente redarguito dalla nonna.

Si tratta di un manuale a uso e consumo del viaggiatore, e in particolare del turista che si reca all'estero e che usa l'aereo. Non propone itinerari, ma conduce per mano il lettore dal momento in cui prenta il biglietto e prepara le valigie fino a quando rimette piede nella sua città. È particolarmente meritoria la scrupolosità con cui vengono rispettati: esaminati e risolti tutti i piccoli problemi che il viaggiatore deve via via affrontare.

Tempi duri per architetti e urbanisti: condizioni delle gabbie geometriche dello pseudo razionalismo, essi, da decenni sono rimasti senza un programma formulato dalle istituzioni sociali e di conseguenza senza un posto sicuro in un'organizzazione le cui intenzioni costruttive non fossero incerte. Questa la tesi di partenza dell'autore. Il rimedio? Vado a scuola da pittori e scultori, concepisco le loro opere come espressioni del gusto e del piacere.

Il madrigale - breve composizione musicale a due o tre voci, di carattere profano - ebbe il suo momento di splendore tra il 1530 e il 1630. Paolo Fabbrì, docente di storia della musica all'Università di Udine, ha raccolto in questo volume undici saggi di specialisti della materia, che offrono un ventaglio esemplificativo di alcuni dei problemi storici critici, e ha ricostruito nella sua introduzione la poetica madrigalistica sulle fonti teoriche coeve.

Nato nel 1908 a Budapest, naturalizzato inglese nel 1954, morto a Cambridge nel 1986, Kaldor è uno dei più importanti economisti del nostro secolo. L'autore, docente all'Università di Trento e alla Bocconi, ne delinea qui brevemente la vita e ampiamente l'opera, mettendo in luce il suo metodo di fare economia e cioè, sull'esempio di Keynes, inserire i fenomeni studiati in un quadro teorico, che però si adegua ai fatti nuovi e alle situazioni che evolvono.

Uscito nel 1911, questo romanzo divenne presto, al di là dei meriti artistici non eccelsi, uno dei miti letterari del primo Novecento, ispirando ben quattro film, balletti e persino, recentemente, un musical. L'autore (1864-1927) narra qui la fantastica storia di Erik, artista sublime ma uomo fisicamente ripugnante, che si vendica della sua mostrosità, e della società che lo respinge, erigendo a sua dimora i tenebrosi sotterranei del famoso teatro parigino.

Il premio internazionale Eugenio Montale giunge alla sua settima edizione. Per l'anno in corso prevede premi per studiosi e traduttori stranieri che abbiano contribuito a far conoscere la poesia italiana del Novecento, per tesi di laurea sempre sulla poesia del Novecento, per poesie e raccolte inedite. La segreteria del premio è in via del Conservatorio 90, 00186 Roma, tel. 06/6873318. Scadenza il 26 aprile.

Al Pci e alle istituzioni è dedicato un numero monografico della rivista Arel, l'agenzia costituita da parlamentari democristiani e da studiosi. Il volume, curato da Gianfranco Pasquino, dal titolo «La lenta marcia nelle istituzioni: i passi del Pci» (Il Mulino, pagg. 461, lire 30.000), contiene tra l'altro interventi di Occhetto, Zangheri, Napolitano, Ingrao, Tortorella e una corposa documentazione di materiale prodotto dal Pci.

Un premio anche per la letteratura di montagna. La partecipazione è riservata alle opere editate in Italia dal 1° gennaio '86 al 28 febbraio '89 riguardanti gli interessi nei confronti della montagna. Le opere devono pervenire alla direzione del Festival della Montagna «Città di Trento» (Centro S. Chiara - via S. Croce 67, 38100 Trento) in otto copie entro il 31 marzo. I vincitori saranno comunicati dalla giuria entro il 20 maggio prossimo.

PENSIERI

Quattro volte stupido

Carlo M. Cipolla «Allegro ma non troppo» Il Mulino Pagg. 84, lire 15.000

PIRO PAGLIANO

«Sempre ed inevitabilmente ognuno di noi sottovaluta il numero di individui stupidi in circolazione». È la Prima Legge Fondamentale della stupidità umana scoperta da Carlo M. Cipolla. Di leggi sull'umana stupidità ce ne sono altre quattro, ugualmente fondamentali, da cui possono poi sorgere argute considerazioni sociologiche come quelle contenute nei capitoli «Stupidità e potere» e «Il potere della stupidità». Tanto per citare: «Alcuni individui ereditano notevoli dosi del gene della stupidità e grazie a tale eredità appartengono, sin dalla nascita, all'élite del loro gruppo...» Tra burocrati, generali, politici a capo di stato, il circolo di laurea percentuale di individui fondamentalmente stupidi ha una probabilità di raggiungere il prossimo fu (o è) per colossale accresciuta dalla posizione di potere che occupano (ed occupano).

che i maestri americani di FS pare ancorarsi al gran Savinio del racconto e di Casa la vita, in particolare una metafisica rivisitata fonte di trovate eccellenti. Così abbiamo macchine che fotografano il passato (lo scopo è quello di aumentare i servizi che, com'è giusto, stanno sintonizzati sul nulla; esposizioni di quadri tra gli alberi; uomini in bicicletta sul meridiano di Greenwich e poi l'inevitabile strano che ha un segreto che tutti vogliono scoprire. L'omagio più vistoso è a Hemingway e alle corride ma il catalogo è questo: esani lievemente o decisamente sballati - grandanze - disegni spie ghiole di marzapane, segnali dalle microonde e chi più ne ha più ne metta. C'è anche un grande impegno a cambiare i linei dei sogni che, come ognuno ben sa, non sono sempre. Pesci abissali, schegge di luce che si perdono nei cosmi del infinito, la sfrenata fantasia di Bacci ci dà un libro strepitoso, scritto un po' per cella, un po' per non morir.

CRITICHE

Le lacrime amare di Ginevra

Vanna Gazzola Stacchini «Il critico errante» Lalli editore Pagg. 237, lire 20.000

GIUSEPPE GALLO

Vanna Gazzola Stacchini ha riunito una serie di scritti che affrontano una grande varietà di temi, accostati liberamente senza che vi siano denominatori comuni. In linea di massima si tratta di recensioni che la Gazzola Stacchini ha pubblicato sul quotidiano «la Repubblica» fra il 1977 e il 1986, accanto a scritti giornalistici di estensione maggiore, tra questi quello che apre il volume, dedicato a un romanzo di Antonio Ranieri, «Ginevra, o l'oriana della Nunziata». Il romanzo fu scritto nel 1839 a conclusione di un'ampia indagine condotta durante gli anni precedenti negli ospizi di mezza Europa e soprattutto negli istituti di beneficenza napoletani (con il nome della Nunziata, a Napoli, veniva chiamato l'orrendo ospedale dei trovatelli). L'obiettivo era quello di indurre il pubblico a una reazione di sdegno e di rivolta. A questo scopo, Ranieri si è valso di un tema letterario canonico, quello della fanciulla perseguitata. E lo ha adattato ai gusti del lettore del tempo, ma ha mandato a gambe all'aria lo schema che di regola accompagna questo tema e che vuole la malvagità punita e la bontà premiata.

ROMANZI

Italian Blade Runner

Marco Bacci «Settimo cielo» Rizzoli Pagg. 208, lire 23.000

ATTILIO LOLINI

Dopo il felice esordio, nel 1986, con il patinatore, Marco Bacci ci dà, con questo Settimo cielo, un romanzo del tutto imprevedibile e felicissimo. Si tratta di un testo percorso da una fantasia inesausta che rievoca e rivisita i «miti» della grande fantascienza sociologica americana - arricchendoli, variandoli e in qualche modo, adrammatizzando del tutto. Ma c'è anche una storia d'amore, sia pure elettronica, che pare ricondurre questo libro nel filone del temporaneo della «resurrezione» della coppia. Marco Bacci spesso, più

Advertisement for Massimo Buonomercato clothing. Text includes: MASSIMO BUON MERCATO, ABITI PER UOMO, ELEGANTI - PERFETTI, E. A. MELE & C. I. The image shows a man in a suit and hat.

Réclame di grandi magazzini

MARCO RICCHETTI

Totò ci comprava la bombetta, Nino Taranto la sua immane paglietta. E per giunta a «massimo buon mercato». L'etichetta «E&A Mele» non era soltanto sinonimo di grande magazzino ma anche di una via italiana all'eleganza. Quando vennero aperti a Napoli nel 1889 furono salutati come la risposta italiana agli enormi empori parigini sui quali della Senna. E da Parigi Emidio e Alfonso Mele importarono soprattutto la tecnica di vendita impostata su una parola che allora nel nostro Paese non aveva ancora fatto breccia: réclame, termine demodé che designa oggi la pubblicità e il marketing. Se non fosse stato per un oscuro ed eccentrico ragioniere trevigiano, la fantasiosa cartellonistica pubblicitaria di Mele sarebbe solo un vago ricordo di immagini impresse nei muri. Invece, con pazienza certissima, Nando Salce ha cominciato a collezionare manifesti (favorito dal lavoro del padre, commerciante di tessuti). Dalla piccola Treviso, il ragioniere Salce guardava al mondo - con sagacità, apprensione - attraverso la lettura dei manifesti dell'epoca. La mostra, in corso al museo Ballo di Treviso sino al 19 febbraio e il catalogo edito da Arnaldo Mondadori e De Luca (pagg. 240, lire 40.000) in occasione della prima esposizione a Napoli nel novembre scorso, danno ai manifesti Mele l'identità di una narrazione a puntate degli ambienti e delle atmosfere tipiche della fine dell'Ottocento e dell'inizio Novecento. Donne in intimità, coppie eleganti alle feste, sfilate mondane alle corse dei cavalli, ioden che resistono ai venti, matrimoni con lacrime, bambini in bicicletta, passeggiata sulla spiaggia: l'Italia scorre come in un film muto a colori. In posa i manichini di una volta: impavide fanciulle con sguardi intensi alla Francesca Bertini, uomini in frac e giovani in paglietta sembrano marciare sulle ali di una canzone di Maurice Chevalier o muoversi con le cadenze delle arie di Canuso. Ma è solo una sfuggente sensazione mitigata dalle scritte pubblicitarie: l'«allice» ha le sue regole anche in epoche non proprio contaminate di comunicazioni pubblicitarie. Per fortuna dei fratelli Mele che, altrimenti, avrebbero presto chiuso i loro fortunati grandi magazzini.

STORIE

Partito in preghiera

Louis Châtellier «L'Europa dei devoti» Garzanti Pagg. 281, lire 40.000

M. VENTURI FERRIOLA

Il secolo XVI è il tempo delle riforme maturate in seno alla Chiesa. Se da una parte abbiamo la Riforma di Lutero e di Calvino, dall'altra prende piede un vasto rinnovamento cattolico sviluppatosi fra il '500 e il '700. Dopo il Concilio di Trento (1563), considerato comunemente il padre della Controriforma - termine contestato da buona parte degli storici, compreso il nostro autore - la cristianità occidentale è divisa in due sfere d'in-

fluenza. Accanto a quella protestante, si profila un'altra Europa, quella dei «devoti». Louis Châtellier, specialista di storia della Controriforma, propone uno studio documentato sulla trasformazione della società cattolica, una ricerca per «comprendere» come le concezioni religiose condizionino i rapporti degli individui con il denaro e con il lavoro. In questo senso la lezione di M. Weber sull'etica protestante e la nascita del capitalismo viene applicata alle masse donate dalla Chiesa romana. Guida del movimento per «riformare il mondo», adattandosi a esso, per costruire una società cattolica, fu la Compagnia di Gesù, fondata nel 1540, cinque anni prima dell'apertura dell'Assise di Trento. I gesuiti organizzarono uomini e giovani in associazioni protette dalla Vergine, per indirizzarli allo spirito tridentino. Nasce così l'Europa dei devoti, delle migliaia di uomini che vivono secondo norme ataviche di comportamento e detti all'osservanza di pratiche religiose ancora oggi attuali. Essi sono «società», associazioni di ceti artigiani, mercanti, borghesi, nobili ed esponenti del clero che organizzano, nei fatti il nuovo mondo. Anche se non hanno rappresentato l'intero

universo cattolico «militante», il sociale ne costituivano l'elemento più vivo ed efficace. Le congregazioni mariane, oltre all'organizzazione economica dei ceti, hanno inserito nella società specifiche tradizioni e una particolare impronta ideologica. Si possono ricordare i risultati più evidenti: la preminenza della famiglia sull'individuo e, attraverso la cura di quest'istituzione, l'adozione di abitudini religiose che hanno caratterizzato il comportamento delle popolazioni cattoliche. Nel XVII secolo cominciano a cadere le barriere tra i ceti: «e forse ciò non accade soltanto come conseguenza dell'evoluzione dell'economia, ma anche a causa della volontà delle associazioni cattoliche sorte dalle congregazioni». Il patrimonio ideologico dei devoti si rivela anche quando i cattolici, nel XIX secolo, entrano nella politica o difendono i diritti religiosi e sociali adattandosi alle circostanze. Tra tradizione e mondo nuovo, aperti alle idee della società moderna ma preoccupati della loro identità, i congregazionisti, dopo la Rivoluzione francese, diventano conservatori di tipo assai particolare - conclude l'autore - che prefigurano «quella che più tardi verrà chiamata democrazia cristiana».

CRITICHE

Leonardo visto da Mosca

Leonid M. Batkin «Leonardo da Vinci» Laterza Pagg. 236, lire 30.000

GIANFRANCO BERARDI

L'autore è uno specialista sovietico di storia del Rinascimento che lavora a un progetto più ampio di cui fanno parte - oltre a Leonardo - Piero della Mirandola, Leon Battista Alberti, Lorenzo de' Medici e, infine, Machiavelli. Questo «Leonardo» - è del tutto auto sufficiente - è un libro per molti versi complesso, dato l'ambizioso obiettivo che si pone: chiarire tramite la

«mente leonardesca», la coerenza rinascimentale quale «cosa in divenire non già fatta», in un'epoca in cui la personalità si dispiega come «idea progettuale» e come un modello di cultura mai corrispondente alla realtà effettuale. Lo storico dialogo, così (e si confronta) con l'intera storiografia precedente, dai Vasari a Freud, a Olschki, Lupatini e ai «Rebelais» di M.M. Bachtin: Ma dove Leonardo scaturisce più vivo è nel confronto con Michelangelo. Se quest'ultimo è il più grande artista del Rinascimento, Leonardo, quasi paradossalmente, è il «più grande progetto di artista» in cui l'«incompletezza» si fa tragedia. La «rinascimentalità» leonardesca è invece libera «progettazione» che rimuove le preoccupazioni di una concreta realizzazione. E il Rinascimento non è che la tensione e il conflitto fra queste due culture. Batkin mette così a confronto i metodi di lavoro di Michelangelo e di Leonardo. Uno - Michelangelo - rimane

ROMANZI

Rocco e i suoi editori

Saverio Strati «L'uomo in fondo al pozzo» Mondadori Pagg. 227, lire 23.000

LUCIANO CACCIO

Rocco Pancello si batte con tutte le forze per uscire da una spietata emarginazione, dal «fondo del pozzo», appunto. Non ci riuscirà, o meglio quando gli altri mostreranno finalmente di averlo capito - un grosso editore del Nord gli accetta tre libri - Rocco muore senza neppure rendersi conto che gli è stata fatta giustizia. Questa, laconicamente, è la vicenda narrata da Strati in questo suo nuovo, reso romanzo che si aggiunge alla ormai vasta produzione dell'autore calabrese. Qui più ancora che nei precedenti libri, c'è una grande sapienza distribuita e del materiale che fa procedere il lettore con lo sguardo attento a quello che dovrà avvenire e c'è, confermata, la pienezza di una prosa essenziale.

GIALLI

Sospetti morti e Roma

Enzo Sermanni «Oltre lo specchio» Mondadori Pagg. 144, lire 24.000

INSERIBO CREMASCHI

Non è sempre vero che si leggono i gialli per sapere chi è l'assassino. Raymond Chandler, per esempio, è amato per il passo brutale delle sue storie, per le botte che Marlowe si prende in faccia, e per l'alto grado di carogna dei ricchi che vivono a Bay City e dintorni. La scuola dei gialli, appunto. Ma lasciamo Chandler, e approdiamo a casa nostra, dove si affacciano alla ribalta editoriale nuovi autori di gialli che utilizzano le indagini per illuminare uno scenario, un ambiente, un gruppo umano. Per esempio, Enzo Sermanni. Il suo romanzo Oltre lo specchio merita attenzione per sapere «come va a finire la storia», ma soprattutto per seguire il destino dei molti personaggi che gli danno vita. Leo Malerba, esperto in cinema americano; poi la coppia Aisce e Margherita, il fotografo Attilio Sperelli, il questurone Seregni, lo jugoslavo Branko Andric il quale, in pieno centro di Roma, viene colpito a morte sotto gli occhi di cento testimoni. Ed è il primo morto. Enzo Sermanni abita a Bologna, lavora in pubblicità, ha pubblicato 350 milioni di italiani e, in collaborazione con Luca Goldoni, l'Oscar Mettemmo il prete a letto. Inoltre ha scritto testi per i comici Crillo, Troisi, il trio Solenghi. Oltre lo specchio è il suo primo giallo. Perché, dunque, metterci a leggere Oltre lo specchio? Per sapere chi ha fatto fuori Branko Andric? Sì, ma più ancora per seguire i personaggi di questa Roma godereccia, altoborghese, gioiata e cinica, sempre sorprendente. Le indagini più pepate sono gli intrecci di interesse-passione-turcore che muovono i personaggi. E più ancora, i toni di smalzata filosofia della vita, al limite del disincanto, che sprizza da ogni pagina del libro.